



ELEZIONI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
DEL 2018

PROGRAMMA ELETTORALE

e

INDICAZIONE DEL CAPO DELLA FORZA POLITICA

Il movimento politico **“PATTO PER L’AUTONOMIA”** che presenta le proprie liste per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato, rispettivamente nella Circoscrizione nr. 9 – **“FRIULI – VENEZIA GIULIA”** e nella Regione **“FRIULI – VENEZIA GIULIA”**, indica a capo della propria forza politica il signor il sig. **MASSIMO MORETUZZO** nato a Udine il 15 febbraio 1976 e residente a Mereto di Tomba (UD) in via Domenico Bertoli, 27 nella frazione di San Marco.

PROGRAMMA ELETTORALE

Il senso e gli obiettivi della presenza elettorale del Patto per l’Autonomia alle elezioni politiche del 2018

Per una realizzazione completa della democrazia, proprio in rapporto a quanto previsto dalla stessa Costituzione italiana, è di tutta evidenza che se un territorio viene definito **“meritevole”** di una specialità regionale, ed in particolare se in questo territorio vivono minoranze linguistiche numericamente significative, ciò deve potersi tradurre anche in una possibile rappresentanza politica non omologata alla generalità dello Stato. Ed è questo che si propone il Patto per l’Autonomia.

Con una Conferenza stampa del 30 dicembre 2017 il Patto per l’Autonomia ha dichiarato la sua avvenuta costituzione in forza politica e di ritenere opportuno presentare la propria proposta al giudizio degli elettori nelle diverse scadenze elettorali.

Non è di immediata evidenza la partecipazione di una forza politica di territorio, in questo caso del Friuli-Venezia Giulia, ad elezioni per i due rami del Parlamento. Questo particolarmente nella fase storico politica attuale in cui tutta l’attenzione è posta sul tema della governabilità e non su quello della rappresentanza.

Al programma è bene quindi premettere quanto serve per capire meglio il senso strategico di un confronto su un campo in cui oggettivamente una forza territoriale parte svantaggiata e penalizzata addirittura aldilà di quanto costituzionalmente ammesso, come risulta in particolare dalla stessa legge elettorale attuale rinnovata dalla Legge 165/2017.

Le concezioni prevalenti in questa fase di vita della Repubblica tendono ad eliminare questa possibilità, tollerata solo là dove si ritiene esistano obblighi di carattere internazionale e purché la rappresentanza differenziata di quel particolare territorio sia di fatto maggioritaria. Non era così nella prima Repubblica e quindi un pezzo di democrazia è stato travolto dalla volontà di impedire un supposto frazionamento della rappresentanza politica e di facilitare in questo modo la stabilità degli esecutivi. Cosa clamorosamente smentita dalla storia di questi ultimi 25 anni in cui una miriade di microfratture, dettate spesso da puri interessi personali, ha continuamente minato le ambigue maggioranze di governo uscite trionfalmente dalle elezioni.

Questa situazione di deformazione democratica pesa particolarmente sul futuro della Regione Friuli-Venezia Giulia che negli ultimi anni ha visto ridotta la stessa base della sua autonomia. E che oggi deve trovare una via d'uscita che metta al centro del dibattito politico proprio i temi della sua specificità, sotto rappresentati dalle forze politiche che operano sull'intero Stato italiano e dalla maniera con cui queste interpretano i temi generali di carattere sociale ed economico.

Il territorio del Friuli-Venezia Giulia non è certo estraneo a quanto interessa ai cittadini italiani ma la soluzione a questi problemi non passa solo per scelte generali e processi economici ed istituzionali che riguardano lo Stato italiano nella sua interezza ma per come questi processi vengono interpretati nelle loro conseguenze sul territorio regionale.

La lezione degli ultimi 10 anni ci ha fatto capire che non c'è futuro per questa Regione, e quindi per quanto riguarda le condizioni di vita dei suoi abitanti, se non viene data una risposta chiara e soddisfacente ad alcune questioni decisive che qui sotto si elencano in maniera sintetica e che costituiscono un asse di riferimento per l'azione che il Patto per l'Autonomia ritiene di poter svolgere nell'ambito del Parlamento italiano:

- nel periodo 2010-2017 le entrate dirette della Regione Friuli-Venezia Giulia per compartecipazioni erariali sono state drasticamente tagliate del 25% per contribuire ai percorsi di risanamento della finanza pubblica dello stato. Si è trattato di un taglio sproporzionato alla dimensione economica della regione ed oggi le entrate devono essere ripristinate nella loro dimensione strutturale. Con limiti precisi a quanto lo Stato può rimodulare con proprie decisioni finanziarie che comunque dovranno essere concordate con la Regione. Gli accordi capestro Tondo-Tremonti e Serracchiani-Padoan vanno aboliti;
- a parziale ristoro di quanto segnalato al punto precedente, allo scopo di recuperare il drastico ridimensionamento degli indici economici ed occupazionali dovuti allo incredibile taglio di entrate e di possibilità di spese di Regione ed Enti Locali del F-VG (valutabile in circa 10 miliardi di euro in 7 anni), va finanziato da parte dello Stato un piano straordinario regionale di interventi sul territorio;
- va avviata la ridefinizione dello Statuto di autonomia sia in funzione di una revisione di quanto non più corrispondente all'evoluzione del significato delle materie di competenza sia di presa d'atto della necessità di riequilibrare su nuove basi paritarie i rapporti tra Stato e Regione. Nella revisione statutaria vanno inoltre definite alcune nuove basi attuali della specialità. Che oggi va profondamente legata alle funzioni di transito internazionale di merci e persone attraverso il territorio regionale, alla gestione di rapporti internazionali trans frontaliere e trans statali in una ottica regionale europea ed alla maggioritaria presenza di diversità linguistiche e culturali che connotano la Regione stessa;
- non è più accettabile la sistematica mancanza di norme elettorali, e quindi di definizione della democrazia, che permettano a rappresentanze politiche regionali (ad ogni livello, dal Parlamento europeo a quello statale e regionale), non inquadrato nel sistema politico italiano, di interpretare le specificità e le storiche istanze di autonomia, comprese quelle di carattere linguistico;
- va data poi una valenza di priorità alla organica applicazione delle Leggi 482/99 e 38/2001 nella direzione di un diffuso plurilinguismo quale elemento caratterizzante l'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia, a

partire dal sistema scolastico e di istruzione ad ogni livello, per operare compiutamente anche nei campi della cultura e dei media.

È chiaro che queste emergenze debbono trovare riscontro sul piano delle decisioni statali (almeno per ora), nella convinzione che la loro soluzione sia una risposta a domande di interesse generale che trovano collocazione in una logica di sussidiarietà istituzionale da attivare nei confronti di tutti i territori.

Alcuni candidati dei partiti italiani in Friuli-Venezia Giulia possono anche dimostrarsi sensibili a questi temi ma ciò non ha alcun significato se non diventa espressione dell'intera formazione politica a cui appartengono. L'esperienza di questi anni ci insegna che questa strada non è più percorribile. Rappresentare direttamente la volontà e le necessità del territorio del Friuli-Venezia Giulia è quindi l'asse di riferimento fondamentale del programma del Patto per l'Autonomia per la prossima legislatura del Parlamento.

Il Patto per l'Autonomia è quindi pienamente coinvolto nella sottoscrizione di una cultura di trasformazione dello Stato sia per quanto riguarda i temi della sua organizzazione istituzionale interna sia per quanto riguarda il rapporto con l'Unione Europea. Le direzioni fondamentali in cui valuterà le proprie scelte di carattere legislativo e le eventuali proprie condivisioni o sostegno delle attività di governo sono le seguenti:

- a. Piena attuazione delle previsioni dell'attuale Titolo V della Costituzione italiana per quanto riguarda il significato e le potestà delle autonomie regionali e territoriali, recuperando sia le dignità e le specificità delle autonomie differenziate, sia attivando tutte le potenzialità di autogoverno delle regioni normali e dei soggetti di sussidiarietà territoriale. Di questa visione diventa fondamentale per il Friuli-Venezia Giulia l'attivazione di una fase di revisione e aggiornamento dello Statuto di autonomia e di approvazione di norme di attuazione dello Statuto stesso con procedure di intesa che diano al territorio reale potere di trattativa.
- b. Superamento della concezione della Unione Europea come luogo di confronto tra sovranità statali nazionali incapaci di affrontare i temi di fondo che oggi affliggono le diverse realtà, per imboccare decisamente la strada di una repubblica europea che risponda direttamente alle comunità ed ai cittadini secondo un modello di democrazia che valorizzi le regioni, i comuni e le città. In questo ambito assume rilievo fondamentale che la Regione Friuli-Venezia Giulia, proprio in considerazione delle azioni macro regionali che già attualmente vedono agire l'UE, venga inserita a pieno titolo anche nella strategia europea per la "macroregione Danubiana".

Il Patto per l'Autonomia è pienamente consapevole che una sua presenza parlamentare dovrà confrontarsi con relazioni diverse e trovarsi al cospetto di scenari mutevoli non sempre di limpida lettura. Ma la sua prospettiva non è quella di venderci al miglior offerente qualora si presentino occasioni di mercato. La sua presenza a queste elezioni nasce per far capire che solo una ampia forza di interdizione che si organizza e cresce a partire dagli interessi del territorio potrà dare dei risultati duraturi e costringere lo Stato (chiunque politicamente lo rappresenti) a confrontarsi con i territori e ad aprire una nuova fase patteggiata e non di sopraffazione.

In un momento in cui tutti i pifferi della comunicazione di massa suoneranno una altra musica è dovere di una forza politica come il Patto per l'Autonomia offrire ai cittadini ed alle comunità questa possibilità e fare del suo meglio per informarli.